

L'ultima battaglia dei portuali «Ciampi aiutaci»

A Livorno continua la protesta contro le nomine volute da Lunardi

di Luciano De Majo / Livorno

«PRESIDENTE CIAMPI, ci aiuti a ristabilire la legalità e il rispetto delle istituzioni». L'ultimo grido di dolore i portuali di Livorno lo hanno lanciato ieri, al calar del sole, davanti agli oltre cinquemila appassionati di calcio che sono accorsi allo stadio "Armando Pic-

chi" per assistere al debutto del Livorno nella stagione ufficiale, in occasione del match di Coppa Italia contro il Forlì (terminato 3-0 per i toscani). Una delegazione di portuali ha compiuto il classico giro di pista dello stadio, esponendo lo striscione che riprende l'appello rivolto al Capo dello Stato. La protesta contro il blitz del governo sul porto di Livorno, insomma, non si è fermata neppure nel di di festa. Ed è continuata sulla falsariga dei giorni precedenti, quando i lavoratori hanno scritto

un documento indirizzato al Presidente della Repubblica che nel giro di poche ore si è trasformato in una petizione. Ormai le firme raccolte in calce all'appello che chiede il rispetto delle regole e delle leggi vigenti per la nomina del presidente dell'Autorità portuale sono più di cinquemila. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, dopo il mobilitarsi delle istituzioni che hanno riunito in seduta congiunta i consigli di Comune e Provincia, Livorno continua a tenere alto il livello della contestazione al governo.

La Regione Toscana ha annunciato il ricorso al Tar contro la nomina di Bruno Lenzi, l'operatore portuale piazzato dal ministro Lunardi sulla poltrona di commissario del porto due anni fa e adesso designato come presidente. Ma per-

ché questo ricorso possa essere inoltrato, è necessario che giunga l'annunciato decreto di nomina, atto che ancora non è arrivato sui tavoli delle istituzioni regionali. Anche questo è un punto essenziale, che dovrà essere chiarito al più presto, perché nella maggioranza di governo cresce in modo evidente l'imbarazzo per la difficoltà nella stesura di un atto difficilmente motivabile, almeno se si tiene conto della legge 84/94 che imponeva la scelta fra i tre nomi indicati dal presidente della Regione Toscana. Le tre candidature giacciono sul tavolo del ministro Lunardi dal novembre scorso, ma al momento della nomina il governo ha ignorato questa norma, sostenendo probabilmente che nessuno dei tre componenti la tripla possiede i requisiti per essere indicato come presidente dell'Autorità portuale. Mai, però, da Roma sono giunti atti ufficiali che dicono questo. Il governo ha navigato a vista fino alla sentenza della Corte costituzionale del 27 luglio che ha impallinato il commissariamento deciso nel luglio 2003. E non ha trovato di meglio che promuovere presidente l'ex commissario. Ma Livorno non ci sta.



La protesta dei lavoratori portuali livornesi allo stadio «Armando Picchi» Foto Bizzi

I RICORDI Italo Piccini racconta le lotte dei portuali livornesi negli anni 60

«Quando cacciammo Tambroni»

«I PORTUALI da noi non sono mai stati semplici dipendenti di un'azienda, anche di un'azienda tutta particolare come la Compagnia. Sono uomini che hanno contribuito a ricostruire il porto che i tedeschi avevano minato durante la guerra, e che avevano distrutto proprio come la città. È la gente di Livorno». Italo Piccini i suoi quasi 78 anni li ha passati quasi tutti sulle banchine. Ne ha viste di tutti i colori, e non è un modo di dire. Nei suoi lunghi anni trascorsi, da console, alla guida della Compagnia portuali, storica espressione del lavoro autogestito sul porto (di cui è ancora oggi componente del consiglio d'amministrazione), ha vissuto tensioni ben peggiori di quelle scatenate dalla nomina del presidente dell'Autorità portuale livornese, annunciata in questi giorni dal Governo. Eppure un filo rosso che collega le lotte dei portuali di ieri alla grande protesta di questi giorni lo individua senza troppe difficoltà. «La continuità - dice - si ritrova nel fatto che i portuali sono sempre stati in prima linea contro le ingiustizie, i soprusi. Le nostre battaglie erano improntate alla difesa dei diritti non solo dei lavoratori portuali, ma della collettività. Battaglie per la democrazia, esattamente come quella che viene portata avanti oggi».

«Qualche esempio? Fin troppo facile - sorride Piccini - se ap-

Siamo sempre stati in prima linea contro le ingiustizie Difendevamo i diritti di tutti

Siamo sempre stati in prima linea contro le ingiustizie Difendevamo i diritti di tutti

pena mi ricordo quel che successe ai tempi del governo Tambroni. Lo ripeto: non fu un episodio che interessava direttamente i porti ed i portuali, ma la città di Livorno si ribellò anche in quell'occasione. Ed i portuali erano l'avanguardia di quella lotta, insieme a tanti altri lavoratori». Più recente è il ricordo del 1989, quando i decreti del ministro Gianni Prandini intesero cancellare, con un colpo di spugna, le Compagnie portuali italiane. E Livorno divenne, ancora una volta, l'epicentro della protesta nazionale: «Furono giorni difficili - ricorda l'esperto leader dei portuali - nei quali la tensione salì alle stelle». Sulle banchine livornesi la lotta conobbe livelli altissimi. Lo scontro fisico con la polizia fu sfiorato in molte occasioni, in un paio di volte ci si arrivò anche. La Compagnia fu attraversata anche dall'esperienza del commissariamento, ma passò anche quella nottata. E oggi che i tempi sono cambiati davvero e che il monopolio del lavoro sulle banchine è solo un ricordo, i portuali sono ancora un soggetto fondamentale della vita dello scalo livornese. Italo Piccini non si è perso neppure un minuto del lungo dibattito svoltosi qualche giorno fa nell'aula del Consiglio comunale, quando le assemblee elettive di Comune e Provincia si sono riunite per ribadire il loro «no» al blitz agostano del governo che ha deciso di infischiarci la sentenza della Corte costituzionale che bocciava il commissariamento, trasformando il commissario Bruno Lenzi, che dal luglio 2003 reggeva il timone del porto di Livorno, in presidente. E' rimasto lì, in prima fila, ad ascoltare le parole del sindaco Alessandro Cosimi, scandalizzato

dal fatto che il premier Berlusconi, nel giorno in cui il Consiglio dei ministri prendeva la sua decisione sul porto di Livorno, era impegnato altrove, a farsi il secondo trapianto di capelli. «Quella riunione - dice ancora Piccini - ha prodotto effetti importanti: mi si è aperto il cuore nel vedere che finalmente c'era stata anche una ricomposizione fondamentale a livello politico, fra il centrosinistra e Rifondazione comunista. Il fatto che su una questione così importante tutta l'Unione sia unita, ma unita davvero, è importantissimo. C'è bisogno di tutti, soprattutto c'è bisogno di grande unità. Berlusconi forse ci ha dato una mano in questo. Forse non tutto il male vien per nuocere, ma insomma, potremmo muoverci anche un po' prima. Senza aspettare questi atti di arroganza da parte del governo».

Italo Piccini ha in testa anche molte idee per il futuro: «Penso che questa lotta non debba limitarsi solo ai portuali di oggi. Sarebbe opportuno promuovere una grande assemblea nella quale siano parte attiva non soltanto i lavoratori che oggi traggono il proprio reddito dal porto, ma anche i tanti, tantissimi portuali pensionati. Ecco, io penso che solo un grande patto fra generazioni diverse può darci più forza, quella forza necessaria per sconfiggere il governo e le sue mosse».

lu. dem.

ESODO

In viaggio 22 milioni di italiani

di Marzio Cencioni

ITALIANI IN VACANZA

«Sono dieci milioni gli italiani in viaggio in questo primo weekend di agosto che coincide con il primo grande esodo del mese. Di questi dieci 4 milioni sono i vacanzieri del fine settimana. Invase le stazioni ferroviarie, gli scali aeroportuali e le autostrade italiane». L'ha rivelato l'associazione dei consumatori «Telefono Blu», che sottolinea: da oggi il numero degli italiani in ferie sarà di 22 milioni e «con la prossima settimana se ne aggiungeranno altri 8 milioni. Complessivamente gli italiani in vacanza avranno raggiunto il fatidico 57%», record assoluto di vacanzieri».

Nessuno quindi, secondo l'Associazione, è stato disposto a rinunciare a godersi qualche giorno di relax anche se la scelta «è stata quella di ridurre al minimo le spese». Il 25% dei turisti ha passato e passerà le vacanze presso amici e parenti; nelle seconde case, invece, oltre il 35%. Solo il 2% in più rispetto all'anno scorso ha scelto di andare all'estero. E se c'è chi parte per le vacanze c'è anche chi invece, in questo primo weekend di agosto farà rientro in città. Sempre secondo «Telefono Blu» sono 4 milioni gli italiani del centro-sud. Quindi città affollate anche a Ferragosto. La classifica delle metropoli vede in testa Milano (57%), Roma (53%), Bologna (56%) e Torino (55%). Seguono Firenze e Cagliari con il 51% e Genova, Napoli con il 48%.

BREVI

Brescia

Perquisita la villa del nipote della coppia di anziani scomparsa

Proseguono le indagini sulla scomparsa di Aldo e Luisa Donegani - i due coniugi di Brescia di cui si sono perse le tracce da sabato 30 luglio. Gli investigatori ieri hanno perquisito una villetta ad Aprica, paesino del bresciano, dove si sarebbe dovuto recare in vacanza il nipote della coppia scomparsa, Guglielmo Gatti, 41 anni. L'uomo è stato sentito per circa 11 ore nella caserma del Comando provinciale dei carabinieri di Brescia.

Incendi

Sardegna ancora in fiamme Bertolaso: «Una giornata difficile»

«Quella di ieri è stata una delle giornate più difficili per la Sardegna, anche se non ci ha trovati impreparati». Così il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha commentato l'ennesima giornata di incendi che hanno interessato l'isola costringendo le autorità ad un superlavoro e ad evacuare alcuni turisti nei villaggi minacciati dai roghi. «Le fiamme - ha detto Bertolaso - sono state alimentate dal vento che in alcuni casi ha raggiunto i 40 nodi». I mezzi dei dipartimenti impiegati sono stati 22, tutti al centro-sud: 12 in Sardegna, 4 in Calabria, 2 in Sicilia e nel Lazio, uno in Campania e Puglia.

Ambiente

Festa della biodiversità «In marcia con l'orso»

Presso il rifugio del Wwf dell'Orto Botanico di Colleparado e nelle vicinanze della querceta di Trisulti, nel frusinate, ha preso il via ieri la «festa della biodiversità»: l'appuntamento dell'associazione ambientalista per la salvaguardia dell'orso bruno marsicano. «In marcia per l'Orso» - questo il titolo dell'iniziativa - . E la prima «marcia» partirà oggi, da Campocatino. Nove marciatori del Wwf dal 9 al 17 agosto raggiungeranno a piedi i paesi dell'orso marsicano dell'Appennino centrale per incontrare comunità, amministratori e turisti di Lazio, Abruzzo e Molise. La loro missione è quella di esaltare il valore della natura di questo vasto territorio montano montuoso per promuovere le potenzialità socio-economiche e promuovere scelte coraggiose che aiutino a scongiurare il pericolo di estinzione dell'orso bruno marsicano, ormai ridotto a poche decine di esemplari.

Maltempo

Scalatori bloccati sul Monte Bianco Salvati dal soccorso alpino

Il soccorso alpino valdostano è riuscito a raggiungere i due scalatori spagnoli rimasti bloccati dall'alba di ieri sul monte Bianco, a 3.700 metri di quota, lungo l'itinerario del Piler d'Angle. I due alpinisti sono in buone condizioni di salute, nonostante sia stato possibile soccorrerli solo dopo molte ore dal lanciato allarme, a causa del maltempo.

Stanotte ricordati di esprimere i tuoi desideri.

Ma non dimenticarti dei nostri.

ALL, associazione italiana contro la leucemia, i linfomi e il mieloma, ha obiettivi ambiziosi che richiedono fondi crescenti. Le attività sono varie ed importanti ma soprattutto compenstate da una parte finanziaria la ricerca è basata per scoprire nuove soluzioni di cura, dall'altra, dare un contributo all'assistenza a vita e far sostenere quotidianamente i malati e le loro famiglie.



A tal scopo, da **1 al 31** agosto puoi realizzare il tuo desiderio di contribuire al nostro lavoro con **1 euro** [IVA inclusa] al numero **48586** attraverso i quattro gestori di telefonia mobile o attraverso rete fissa. Oppure chiama il numero **48586** per una donazione di **2 euro** [IVA inclusa] attraverso rete fissa. Gli uomini del rivoluzionario ALL. Fintanto ricevuto dell'iniziativa [IVA esclusa].

ALL ONLUS c/c postale 873000
www.all.it